

Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dell'UE

Budapest, 12 maggio 2025

**II Sessione: II. Più vicini agli elettori: regionalismo in Europa e
salvaguardia dell'identità culturale europea**

**Relazione del Presidente della Camera dei deputati,
On. Lorenzo Fontana**

Cari colleghi,

desidero ringraziare il Presidente dell'Assemblea nazionale d'Ungheria per avermi invitato a prendere la parola in questa sessione, che completa il dibattito avviato questa mattina.

La promozione delle istanze regionali e locali e la tutela delle identità culturali sono uno dei cardini dell'Unione e un canale fondamentale per avvicinare i cittadini all'idea stessa di Europa.

Per approfondire il processo di integrazione occorre dunque stabilire quali sono i tratti comuni che caratterizzano un'autentica identità europea, che coesista e non sostituisca quelle di ciascun Paese.

È da queste ultime che dobbiamo partire per riscoprire i valori di fondo che ci uniscono e ci collocano in una "casa comune".

La diversità – istituzionale, economica, sociale, territoriale e culturale – rappresenta un elemento di grande ricchezza per il nostro continente e va pertanto rispettata, coltivata e preservata.

Ce lo ricordano anche il preambolo del Trattato sull'Unione Europea e altre disposizioni dello stesso Trattato.

Penso ad esempio all'articolo 4, paragrafo 2, che impone all'Unione il rispetto dell'identità nazionale degli Stati membri e del sistema delle autonomie locali e regionali.

Il rispetto dell'autonomia e dell'identità nazionale trova poi un presidio fondamentale nel principio di sussidiarietà.

Questo principio è a sua volta completato da quello di proporzionalità, che include tra le sue declinazioni anche l'esigenza di ridurre l'impatto della legislazione europea sulle istanze territoriali.

Valorizzare in maniera adeguata queste norme è indispensabile per colmare la distanza che talvolta si avverte nei confronti della costruzione europea.

Per questa ragione è essenziale che la rappresentanza delle istanze regionali e locali non si esaurisca nell'attività consultiva svolta dal Comitato delle regioni.

I suoi pareri rivestono di sicuro una crescente rilevanza, ma non possono essere l'unico strumento per affermare l'attenzione delle Istituzioni verso le singole realtà territoriali.

Al riguardo, in questa legislatura gli organi della Camera dei deputati - come anche altri parlamenti nazionali - hanno formulato alcune osservazioni sulle forme, sui contenuti e sulle modalità di elaborazione della normativa europea.

Un primo rilievo riguarda la necessità che le valutazioni di impatto della Commissione operino un'analisi sempre più approfondita delle differenze ordinamentali, economiche, sociali e culturali dei vari Stati membri.

Adottare soluzioni uniformi senza tener conto delle peculiarità di ciascun territorio rischia di rendere problematica l'attuazione della relativa disciplina.

Di conseguenza, andrebbe limitato il ricorso ai regolamenti che, per loro natura, non lasciano margini per l'adattamento al contesto nazionale, a maggior ragione in ordinamenti come quello italiano fondato sui principi dell'autonomia locale e del decentramento amministrativo.

A questo proposito, in una recente sentenza della Corte costituzionale italiana è stato osservato che in determinate materie il trasferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni, in particolare di quelle legislative, incontra ostacoli di varia natura derivanti dalle norme europee.

In sostanza, quest'ultima incide in modo rilevante sull'articolazione delle competenze tra i distinti livelli di governo individuati nella Costituzione.

È dunque più che mai necessaria una maggiore partecipazione dei Parlamenti nazionali e regionali al processo decisionale europeo, per meglio valorizzare le peculiarità territoriali e vigilare sull'osservanza dei principi di proporzionalità e sussidiarietà, come previsto dal Protocollo n. 2.

Quest'ultimo è un aspetto sottolineato anche nel Rapporto sul futuro della competitività europea.

Nel corso dell'attuale legislatura, la Camera dei deputati si sta muovendo proprio in questa direzione.

Ricordo che dall'ottobre 2022 allo scorso 30 aprile abbiamo esaminato, ai fini della verifica di sussidiarietà, 68 progetti di atti legislativi, esprimendo 8 pareri motivati.

In conclusione, cari colleghi, auspico che le nostre Assemblee svolgano sempre più una funzione di raccordo tra le Istituzioni dell'Unione e le articolazioni territoriali dei singoli Paesi.

In questo modo sarà possibile assicurare il rispetto delle istanze nazionali, regionali e locali e riaffermare il principio secondo il quale l'Europa si fonda su molteplici identità.

Promuovere e rafforzare la reciproca comprensione e conoscenza di questo ricco patrimonio è la via per creare una coscienza comune europea.

Questa coscienza rappresenta, infatti, il presupposto fondamentale per proseguire lungo il cammino dell'integrazione.

Vi ringrazio.